

Chopin - Preludio op. 28 n. 15 "La goccia"

Commento di Luigi Giussani

"...Improvvisamente ho capito... Ho capito che il tema del pezzo non è la musica di primo piano, la melodia immediata, tenera e suggestiva .. non era l'audizione istintiva del pezzo che faceva emergere la verità del pezzo. La verità dei quel pezzo è una cosa assolutamente monotona, tanto monotona è una sola nota che si ripete continuamente, con qualche leggera variazione, dal principio alla fine. Ma quando uno si accorge di questa nota, è come se il resto - e così deve essere - passasse, non in seconda linea, ma ai margini, diventando come la cornice di un quadro. Nel quadro c'è questa nota, il quadro è fatto solo di questa nota, che diventa come una fissazione, e così, dal principio alla fine, si è come percossi continuamente da questa fissazione.

E io ho capito, senza poterlo pronunciare in un discorso, ho intuito allora di che si trattava. Ho detto: Così è la vita! Questo pezzo è bellissimo perché è il simbolo della vita. Nella vita l'uomo è percosso dalle cose che lo inteneriscono più istintivamente, che istintivamente gli piacciono, gli sono di comodo, di gusto... Insomma, domina l'istinto, l'immediato, il facile, il travolgente.

Invece la vita è una cosa che sta al di là della musica di primo piano: è una nota sola dal principio alla fine, da quando si è fanciulli a quando si è vecchi. Una nota sola. Quando ci si accorge di questa nota non la si perde più, non si può più perderla, resta una fissazione. Ma è una fissazione che rende saggi, è la fissazione che fa il sapiente, è la fissazione che fa l'intelligente, è la fissazione che fa l'uomo: è il desiderio della felicità. Quella è la nota che dal principio alla fine domina e decide del significato di tutto il brano di Chopin; questa è la nota che decide dal principio alla fine cos'è la vita dell'uomo: è la sete di felicità. Qualunque cosa ti piaccia, qualunque cosa ti attiri, qualunque cosa desideri, al momento ti fa lieto, ma dopo passa. Ma c'è una nota che rimane intatta, pur con qualche leggera mutazione; dal principio alla fine rimane intatta nella sua profondità e nella sua semplicità assoluta, e, nella sua univocità, domina la vita: la sete di felicità.....